



La vicenda

1

1944: le apparizioni dal 13 al 31 maggio

La piccola Adelaide Roncalli (una lontanissima parentela con la famiglia del Papa), 7 anni, racconta di aver visto la Madonna che le parlava in dialetto. Tredici le apparizioni alle Ghiaie di Bonate Sopra

2

Il vescovo Bernareggi dice: «Non constat»

Presunte pressioni psicologiche da parte di un prete, secondo alcune testimonianze, inducono la piccola a ritrattare. L'allora vescovo Bernareggi non nega né afferma l'apparizione, usa una formula più aperta: «Non constat»

3

Il vescovo Beschi: «Sia luogo di culto»

Il 13 febbraio scorso il vescovo di Bergamo autorizza la cappella delle Ghiaie come luogo di culto a «Maria Regina della Famiglia», escluso ogni riferimento a messaggi e apparizioni, ribadendo il «Non constat» di Bernareggi

La replica

«Solo un vero miracolo può far riaprire il caso»

Monsignor Dellavite: aver autorizzato il culto è già importantissimo

«Non ci sono elementi oggettivi e sufficienti per attestare il carattere soprannaturale delle presunte apparizioni». Monsignor Giulio Dellavite, segretario generale della Curia di Bergamo, spiega la posizione ufficiale della Chiesa sulla vicenda delle Ghiaie di Bonate.

«In casi di apparizioni mariane, la Chiesa si avvicina con tre gradi di giudizio: l'approvazione, la non approvazione e il "non constat", un'affermazione, quest'ultima, con cui non si dice che l'apparizione ha un carattere soprannaturale, perché non ci sono elementi oggettivi per riconoscerla come tale. Un riconoscimento che, a distanza di oltre 70 anni, risulta ancor più difficoltoso».

Il vescovo di allora, monsignor Adriano Bernareggi,

e la commissione esaminatrice, pare siano stati piuttosto lacunosi nel procedimento.

«Ammessi che sia stato così, solo in presenza di un

evento straordinario e sostanzioso si potrebbe riaprire l'esame del caso. Se ad esempio, succedesse un miracolo in nome della Madonna delle Ghiaie, si potrebbe fare».



Ma in questi 75 anni, gli elementi oggettivi, e cioè le guarigioni, alcune definite importanti, attribuite alla Madonna delle Ghiaie sono state a decine.

«La Chiesa elenca alcuni criteri per attestarne la straordinarietà. Occorre che la malattia sia considerata grave e seria e che questo renda la sua cura impossibile o almeno assai difficile. Che il fatto ritenuto straordinario non possa sovrapporsi a ciò che potrebbe considerarsi l'inizio di una guarigione naturale. Non devono essere state realizzate cure mediche, la guarigione deve essere avvenuta in modo immediato ed istantaneo e definitivo. C'è un rigore formale nei parametri di riconoscimento molto chiaro che, evidentemente, alle Ghiaie non è stato ravvisato. Anche a



Le Ghiaie sono un luogo di grazia e di fede

Giulio Dellavite

La lettera

Al vicario generale della Curia: «Rivedere le carte senza ombre»

Ha atteso il 12 luglio scorso, 433° anniversario dell'apparizione della madonna dei campi di Stezzano, monsignor Gaetano Bonicelli, per prendere carta e penna e scrivere al vicario generale della Curia di Bergamo, monsignor Davide Pelucchi. Il vescovo emerito di Siena, a proposito delle Ghiaie di Bonate, parla di «una situazione che purtroppo di-

Monsignor Beschi

A destra, il vescovo di Bergamo alle Ghiaie di Bonate, dove ha celebrato la messa (foto Diffidenti)

venta delicata. Ciò che inquieta me e tanti altri è la drastica decisione di ritenere definitivamente chiusa la vicenda dell'apparizione».

Nella missiva si ricordano le lettere del cardinal Schuster («non conta nulla l'autorità di un santo arcivescovo?»), e il documento di monsignor Bramini di Lodi. Incaricato dal vescovo di Bergamo, Adriano Bernareggi, di tutelare nell'apposita commissione esaminatrice la piccola Adelaide, Bramini scrisse chiaro e tondo che «la commissione lo aveva snobbato impedendogli di svolgere il suo ruolo».

Da qui l'esigenza, secondo monsignor Bonicelli, di «rivedere le carte a Bergamo e Roma senza ombre. Se questi documenti finiscono in mano



Cosa aspettano quei di Bergamo a fare il trionfo delle apparizioni della Madonna delle Ghiaie di Bonate?

Papa Roncalli

alla nostra gente — si chiede — che figura ci farebbe la nostra diocesi? Allora si conferma quanto ha affermato la Madonna in Brasile che avrebbe detto, là dove era vescovo un prete di Martinengo che «a Bergamo non mi hanno voluta».

Papa Francesco — conclude monsignor Bonicelli — per alcuni santuari ha previsto vescovi ispettori. Perché non può farlo qui?». Una domanda che ne richiama un'altra ancora più imperiosa pronunciata da papa Giovanni XXIII: «Che cosa aspettano quei di Bergamo a fare il trionfo delle apparizioni della Madonna delle Ghiaie di Bonate?».

D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA